

---

# FONTI

---

## BREVI CENNI SULLE CASE DIRETTE DALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE NEL SUD DEL BRASILE (1892-1905)

*Antonio da Silva Ferreira*

### I. INTRODUZIONE

Nel 1905 madre Anna Masera,<sup>1</sup> ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Guaratinguetá, nel sudest del Brasile, inviava a mons. Giulio Tonti,<sup>2</sup> nunzio apostolico in quella nazione, una relazione nella quale riferiva sul bene che facevano le religiose di Maria SS.ma Ausiliatrice, sotto la direzione dei salesiani di don Bosco. Erano i *Brevi cenni sulle Case dirette dalle Figlie di Maria Ausiliatrice della Pia Società Salesiana nel Sud del Brasile dalla loro fondazione al corrente 1905*.

Il nunzio rimetteva la relazione alla Segreteria di Stato e suggeriva di chiedere al rettor maggiore dei salesiani, a nome del papa Pio X, di aumentare il numero delle religiose nel Brasile. Il card. Merry del Val<sup>3</sup> scrisse in proposito a don Rua. Si era alla vigilia della separazione dell'Istituto delle FMA dalla congregazione salesiana e le suore si erano riunite in Capitolo generale proprio per trattare di tale argomento. Ricevendo la richiesta della Santa Sede, don Rua la presentò in una delle sedute del Capitolo e rispose a Roma, cortesemente, ma in forma dilatoria.<sup>4</sup>

In questa sede pubblichiamo non solo i *Brevi cenni*, ma anche le quattro lettere

<sup>1</sup> Madre Anna Masera (1895-1953), FMA nel 1892, andò a Guaratinguetá in qualità di vicaria della casa e maestra delle novizie. Appena arrivata la notizia della morte della madre Teresa Rinaldi nell'incidente ferroviario di Juiz de Fora, Anna assunse la carica di ispettrice delle FMA in Brasile (1895-1909), carica in cui poco dopo fu confermata dalla madre Caterina Daghero allorché era in visita alle case di America. Fu direttrice in diverse case dell'ispettoria e poi lavorò nelle missioni del Rio Negro. Morì a Barcelos (Amazzoni).

<sup>2</sup> Il card. Giulio Tonti (1844-1918), n. a Roma, fu nunzio apostolico in diverse nazioni dell'America e nel Portogallo. In Brasile stette dal 1902 al 1906. Nel 1915 fu fatto cardinale col titolo dei Santi Silvestro e Martino *ad montes* e nel 1917 divenne prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi. Morì a Roma.

<sup>3</sup> Il card. Raphael Merry del Val (1865-1930), n. a Londra, fu delegato apostolico nel Canada nel 1897. Fatto vescovo titolare di Nicea nel 1900, nel 1903 fu pro-segretario di Stato. Nello stesso anno, già cardinale dal titolo di Santa Prassede, assunse la carica di Segretario di Stato, che conservò fino al 1914. Morì a Roma.

<sup>4</sup> Cf AAEE *Brasile*, fasc. 126, ff. 21, posizione n. 656, *PETROPOLIS - 1905*.

che integrano la documentazione esistente in proposito nell'Archivio della Sacra Congregazione per gli Affari Straordinari della Chiesa.

Nella sua semplicità, il documento di madre Masera offre uno spaccato della vita e della storia delle FMA in quella regione. Trattandosi però di argomento poco conosciuto e sul quale è scarsa la bibliografia<sup>5</sup> – anche perché i *Brevi cenni* contengono alcune inesattezze – viene inserita nell'introduzione una rapida cronistoria dell'andata delle FMA in Brasile; si integra pure il documento con alcune questioni di ordine più generale e, dopo aver presentato rapidamente come l'Istituto delle FMA, all'epoca solo di diritto diocesano, abbia ottenuto l'approvazione pontificia (separandosi così dalla congregazione salesiana), si evidenziano alcuni cambiamenti che tale approvazione produsse in Brasile.

## 1. Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Brasile

### *L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*

Appena uscito dal convitto ecclesiastico di Torino nel 1844, don Bosco andò a esercitare il ministero sacerdotale presso le ragazze ricoverate nelle opere della marchesina Barolo.<sup>6</sup> Ma solo nel 1872 egli fondò l'Istituto delle FMA, che dovevano occuparsi delle ragazze, facendo per loro quello che i salesiani facevano per i ragazzi. Fino al 1905 SDB e FMA lavorarono insieme come un'unica congregazione.

Nel 1878 le prime FMA andarono in America, in Uruguay, e nel 1879 aprirono la casa di Almagro, a Buenos Aires. Solo nel 1892 incominciarono a operare in Brasile, dove presto ebbero una propria ispezione.

### *Trattative perché le FMA andassero in Brasile - La visita di mons. Cagliari*

Fondata la prima casa salesiana a Niterói (Rio de Janeiro) nel 1883, don Luigi Lasagna cercò di portarvi le FMA. Rifiutò diverse offerte di opere dipendenti da amministrazioni estranee. Voleva per le suore una casa in proprietà, perché potessero avere, con l'indipendenza, tranquillità e libertà di azione.<sup>7</sup>

I suoi sforzi trovarono subito appoggio nella Chiesa e nella società civile perché la maggioranza dei collegi che si occupavano dell'educazione femminile erano protestanti evangelici.<sup>8</sup> Mons. Pietro Maria de Lacerda, vescovo di Rio de Janeiro, inco-

<sup>5</sup> Cf Suor Giselda CAPETTI, F.M.A., *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*. Roma, Figlie di Maria Ausiliatrice [1973], II vol.

<sup>6</sup> Venti anni dopo suor Maddalena Teresa ricordava ancora quanto aveva fatto in favore di quelle ragazze (cf ASC A 1451610 lettera Maddalena Teresa-Bosco 16 dicembre 64).

<sup>7</sup> Cf ASC A 1423902 lettera Lasagna-Bosco 6 agosto 1883; B 717 lettera Lasagna-Bonetti 30 giugno 1888.

<sup>8</sup> L'educazione della donna in Brasile aveva lo scopo di formarla per la vita in famiglia e non per l'attività lavorativa fuori casa o per la politica. Mons. Antonio Joaquim de Melo, vescovo di S. Paolo del Brasile (1852-1861), aveva optato per la preparazione di madri cristiane,

minciò a trattare per acquistare una palazzina proprio nelle vicinanze, affinché le suore andassero a Niterói. A S. Paolo del Brasile un comitato di canonici e un altro di laici raccoglievano fondi destinati ad aprire la casa delle FMA; dal Presidente della provincia si cercò di ottenere un terreno in dono. A Lorena il conte Moreira Lima pensava di affidare alle suore la cura della chiesa di S. Benedetto da S. Fratello. E mentre si aspettava, due ragazze brasiliane facevano il noviziato in Uruguay.<sup>9</sup>

A don Lasagna non sfuggì pure l'assoluto bisogno di avere un valido personale direttivo per il successo dell'opera e chiese che glielo mandassero da Torino. Don Bonetti si incaricò di spegnere l'entusiasmo dell'ispettore,<sup>10</sup> che però non desistette dall'idea e tornò alla carica al momento della prima visita di mons. Cagliero in Brasile nel 1890.

Questi si fece accompagnare dall'ispettore. Intenerito dallo stato in cui si trovavano le fanciulle del popolo, si decise a mandare le FMA. Accettò di aprire una casa a Niterói e due a S. Paolo del Brasile.<sup>11</sup> In quel momento però non fu possibile aprirne nessuna.

Don Lasagna allora modificò i suoi piani e aprì tre case nella parte paolista della vallata del fiume Paraíba del sud. A Lorena le FMA sarebbero andate in una

perché queste a loro volta insegnassero ai figli i principi della fede e della pietà. I collegi cattolici seguivano in buona parte questo orientamento. Così si fece a Itú nel collegio del Patrocinio delle Suore di S. Giuseppe di Chambéry (cf Ivan M. MANOEL, *A presença católica na educação brasileira: 1859-1959*, in «Didática» 5 (1993) 28, 34, 36; Mons. C. PASSALACQUA, *Ensino cristão e ensino leigo*. S. Paulo, Escolas Profissionais Salesianas 1899, p. 7).

<sup>9</sup> Mons. Pedro Maria de Lacerda (1830-1890), vescovo di Rio de Janeiro (1868-1890), era andato personalmente a Torino per chiedere a don Bosco che mandasse i salesiani nella sua diocesi. Aperto il collegio salesiano di Niterói, fu uno dei grandi benefattori. Non riuscì però a portarvi le FMA.

– Il conte Joaquim Moreira Lima (1842-1926), n. a Lorena, si sposò con Risoletta Maria de Castro Lima, ma non ebbe figli. Impiegò la sua fortuna a promuovere il progresso della città e in opere di beneficenza e di religione. La basilica di S. Benedetto da S. Fratello fu costruita con la mano d'opera di schiavi, i quali veneravano nel laico francescano, detto comunemente S. Benedetto il Moro, il loro patrono. Le salme del conte e della contessa sono tumulate dietro l'altare maggiore della chiesa.

<sup>10</sup> «Le confesso ingenuamente, scrive don Lasagna a don Rua, che io credeva potersi procedere nella fondazione di case di Suore con un po' più di larghezza. Le loro vocazioni abbondano di più. L'opera loro è immensamente necessaria e fruttuosa in questi paesi, e dove potessero avere facili mezzi per l'impianto, protezione e mezzi per la buona riuscita, con l'assistenza e direzione de' Salesiani vicini, i superiori concederebbero facilmente la propagazione del loro Istituto. La lettera di D. Bonetti mi mise le manette ai polsi. Pazienza!» (ASC A 4410523 lettera Lasagna-Rua 7 agosto 1888).

<sup>11</sup> Don Lorenzo Giordano (1856-1919), con l'appoggio di una società di signore, voleva una casa nel centro della città. Essa si aprì nel 1894. Sulla collina dell'Ipiranga il conte José Vicente de Azevedo (1859-1944), uno dei laici che più si distinsero nella vita della Chiesa a S. Paolo del Brasile, costruiva un grande collegio per ragazze. Ma i lavori di costruzione vennero bloccati da un'ordinanza giudiziaria basata sulla legge che approvava la costruzione sulla stessa collina del monumento commemorativo dell'indipendenza del Brasile. Per un'ironia della storia tale legge era stata promossa dallo stesso conte José Vicente, quando era deputato nel 1885. La casa di Ipiranga si aprì dopo la morte di mons. Lasagna.

casa sulla piazza del municipio, mentre i salesiani avrebbero preso cura della chiesa di S. Benedetto da S. Fratello e aperto il collegio nella palazzina annessa di loro proprietà. A Guaratinguetá mons. Giovanni Filippo aveva costruito dal 1887 al 1891 un grande collegio per ragazze: ne offrì la proprietà a don Lasagna, che lo destinò alle suore. E a Pindamonhangaba don Francesco Reale vide accettata la sua proposta di donare alle FMA una palazzina oltre la ferrovia.<sup>12</sup> Le tre case erano vicine l'una all'altra e anche attigue al collegio salesiano di Lorena; così le suore avrebbero avuto l'appoggio diretto dei salesiani.

### *Breve cronistoria dell'andata delle FMA in Brasile*

Si trattava di preparare la spedizione missionaria destinata al Brasile. Superiora delle dodici suore prescelte fu la madre Teresa Rinaldi, che l'ispettore definiva «un'ottima Superiora, molto docile ed affezionata verso i Superiori e molto pratica degli usi della Congregazione».<sup>13</sup>

Data la grave crisi economica che attraversava l'Uruguay, si stentava a ottenere i mezzi necessari per il viaggio. Fu necessario che il direttore di Lorena, don Carlo Peretto, inviasse una parte di quanto occorreva mentre il rimanente si ottenne dai benefattori in Uruguay.

Le FMA s'imbarcarono a Montevideo il 5 marzo 1892. Le accompagnavano i salesiani don Domenico Albanello e don Tommaso Barale. Arrivate a Rio de Janeiro il giorno 10, andarono a Niterói, dove furono ospitate dalle Suore della Carità, nell'Asilo S. Leopoldina.<sup>14</sup> Il 13 marzo partirono per Lorena. Furono accolte festosamente dai salesiani e dalla popolazione. Non essendo ancora pronta la casa loro destinata, ne occuparono una messa a disposizione dal barone di Castro Lima.<sup>15</sup>

Trionfale fu l'accoglienza loro riservata il 16 marzo dalla cittadinanza di Guaratinguetá. Una folla di popolo le accompagnò prima alla chiesa parrocchiale per il so-

<sup>12</sup> Mons. Giovanni Filippo (1845-1928), n. a S. Vincenzo La Costa (Cosenza), fu ordinato sacerdote nel 1872 e partì per Guaratinguetá, dove fu valido sostegno ai parroci che passavano di là. Riformò alcune chiese e l'ospedale; promosse la creazione del collegio del Carmine e dell'Orfanotrofio del Purissimo Cuore di Maria, (delle FMA), e del collegio S. Giuseppe, (dei salesiani). Fu parroco dal 1910 fino alla morte. Nel 1940 le sue spoglie furono traslate alla chiesa di S. Antonio.

– Don Francesco Reale, fratello del filosofo Michele Reale, fu vicario cooperatore di Pindamonhangaba dal 1886 al 1898. Morì a S. Bento do Sapucaí.

<sup>13</sup> Cf ASC B 717 lettera Lasagna-Peretto 5 marzo 1892.

– Suor Teresa Rinaldi (1862-1895), n. a Dogliani (Cuneo), si fece FMA nel 1880 e andò in Uruguay. Fu la prima direttrice del collegio di Paysandú e di quello di Guaratinguetá (S. Paolo). Nominata visitatrice delle case del Brasile, aiutò mons. Lasagna a consolidare e ad espandere colà l'opera salesiana. Morì nell'incidente ferroviario di Juiz de Fora. Si distinse per la materna attenzione data alle suore e per la cura delle vocazioni.

<sup>14</sup> Il porto di Rio de Janeiro non disponeva di un molo d'attracco, che fu inaugurato solo nel 1910. La nave su cui viaggiavano le suore arrivò in un orario in cui erano già chiusi i servizi di sbarco e i viaggiatori dovettero passare la notte a bordo. Sbarcate il giorno seguente, le FMA furono ricevute dalle signore Julia Keating e Gabriella Ferreira.

<sup>15</sup> *La casa del barone*, come fu chiamata, era probabilmente dove oggi si trova il giar-

lenne *Te Deum* e poi al loro collegio che mons. Filippo volle fosse dedicato alla Madonna del Carmine. Il 19 andarono fino a Pindamonhangaba per conoscere il futuro collegio. La settimana santa la passarono tutte insieme a Lorena. Qui ricevettero le prime due postulanti, Olivia Facchini e Anna do Nascimento Pinto.

Come *casa madre* delle FMA in Brasile e centro della futura ispezione fu scelto il collegio di Guaratinguetá, sotto la direzione di suor Teresa Rinaldi. Vi si aprì anche il Noviziato. Le vocazioni si presentarono subito numerose e, con l'aiuto di sei missionarie giunte dall'Italia alla fine di dicembre, tra le quali suor Anna Masera, le prime case brasiliane ebbero grande sviluppo.<sup>16</sup>

### *Situazione delle FMA del Brasile in rapporto ai salesiani*

Don Lasagna era l'ispettore per le suore dell'Uruguay e del Brasile. In un primo momento anche la madre Emilia Borgna, ispettrice a Montevideo, conservò la sua autorità sulle case del Brasile; l'anno dopo fu mandata come loro visitatrice invece madre Teresa Rinaldi.

Le suore non potevano fare spese né intraprendere costruzioni di rilievo senza permesso del direttore o dell'ispettore. Sul piano economico avrebbero dato periodicamente un resoconto delle entrate e uscite alla loro ispettrice o all'ispettore.

Come direttore delle FMA in Brasile fu scelto don Carlo Peretto. Doveva vigilare sul loro spirito di osservanza, sulla *povertà* e *clausura* in modo speciale; doveva provvedere che in ogni casa avessero agio di fare la comunione ogni mattina e di ascoltare la messa tutte le feste e nei giorni feriali ove fosse possibile. A lui toccava far notare all'ispettore i bisogni e gli inconvenienti che potessero nascere affinché si provvedesse in proposito. Quando si dovevano prendere decisioni di una qualche importanza nella vita quotidiana, si metteva d'accordo con la madre Teresa.<sup>17</sup>

dino dell'Istituto di Pedagogia e Filosofia, tra il teatro del collegio salesiano e la via Barão de Castro Lima.

– Antonio Moreira de Castro Lima (1828-1896), n. a Lorena, era fratello del conte Moreira Lima. Come questi, si diede alle opere di carità e, in modo speciale, all'educazione del popolo. Fu uno dei fondatori della Società Ausiliatrice della Pubblica Istruzione, che intendeva promuovere le scuole elementari, serali e gratuite nonché le conferenze pubbliche a scopo culturale. Nel 1899 divenne 1° vicepresidente della provincia di S. Paolo. Abbandonò la politica all'avvento della Repubblica.

<sup>16</sup> Per questo periodo iniziale esistono alcune differenze tra le cronache delle case e la *Cronistoria* di mons. Lasagna. Si veda in proposito Giselda CAPETTI, F. M. A., *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo [...]*, pp. 43-46.

<sup>17</sup> Cf ASC B 717 lettera Lasagna-Peretto 5 marzo 1892. Della maniera con cui agiva don Peretto nella sua carica di direttore delle suore gli scrisse don Lasagna: «Le Suore sono molto contente di tua bontà» (ASC B 717 lettera Lasagna-Peretto s.d.).

– Don Carlo Peretto (1860-1923), n. a Carignano (Torino), si fece salesiano nel 1878 e partì per l'Uruguay, dove fu ordinato sacerdote nel 1883. Andò con il primo gruppo di salesiani a fondare la casa di Niterói. Fu il primo direttore del collegio S. Gioachino di Lorena. Mons. Lasagna gli affidò progressivamente la guida delle case salesiane del Brasile. Alla morte del vescovo missionario don Peretto fu il primo ispettore di quella nazione (1896-1908). La fede e la semplicità nel trattare con le persone furono i tratti che più lo distinsero. Morì a Ouro Preto (Minas Gerais).

Perché qualcuno potesse esercitare il ministero sacerdotale o insegnare presso quelle case era necessario il suo permesso. Quanto ai confessori, don Peretto lo era di tutte le suore: si recava ogni settimana a Lorena e Guaratinguetá e ogni quindici giorni a Pindamonhangaba. A Guaratinguetá fu nominato confessore delle alunne mons. Giovanni Filippo e don Francesco Reale lo fu a Pindamonhangaba. Nelle circostanze speciali si provvedeva un confessore straordinario.

### *Le nuove fondazioni - L'incidente ferroviario di Juiz de Fora*

L'opera delle FMA in Brasile si andò sviluppando rapidamente sotto l'impulso animatore di mons. Lasagna. In soli tre anni, all'inizio del 1895, l'Istituto contava già cinque case nello Stato di S. Paolo e due nel Mato Grosso, compresa la missione tra i *bororo*.<sup>18</sup> Altre due stavano per aprirsi nello Stato di Minas Gerais: a Ouro Preto le suore dovevano assumere l'amministrazione interna dell'ospedale della misericordia e a Ponte Nova ci sarebbe stata una scuola magistrale con annesso oratorio.

Lo stesso mons. Lasagna, che aveva seguito lo svolgersi delle trattative, avrebbe accompagnato personalmente la visitatrice madre Teresa con le suore destinate alle due nuove fondazioni, insieme a un gruppo di salesiani mandati a loro volta ad aprire nello stesso Stato la scuola agricola di Cachoeira do Campo.

Il loro viaggio, cominciato il 5 novembre con tante speranze, finì tragicamente nel pomeriggio del giorno 6 quando, appena partiti da Juiz de Fora (Minas Gerais), il loro treno si scontrò con un altro che sopraggiungeva in direzione opposta. Il doloroso bilancio dell'incidente fu di sette morti: mons. Lasagna col suo segretario don Bernardino María Villaamil, madre Teresa Rinaldi, suor Petronilla Imas, suor Giulia Argenton, suor Edviges Braga e un fuochista, che non era riuscito a mettersi in salvo lanciandosi giù dal treno in corsa come i due macchinisti. Tra i feriti la signora Giovanna Lusso, madre di una novizia e di un salesiano, che era considerata come di famiglia e che sopravvisse ancora una settimana.<sup>19</sup>

Appena saputa la dolorosa notizia, suor Anna Masera assunse provvisoriamente il governo dell'istituto a Guaratinguetá.

### *La visita di madre Caterina Daghero in Brasile*

Alcuni mesi dopo le suore accoglievano la superiora generale, madre Caterina Daghero,<sup>20</sup> che era in visita alle ispettorie dell'America. Nel corso di tale visita ella

<sup>18</sup> Si erano aperti il collegio di Araras e quello di S. Paolo-città. A Cuiabá le FMA avevano sostituito le Figlie della Carità nell'Asilo Santa Rita ed erano andate tra i *bororo* della colonia Teresa Cristina, di cui don Giovanni Balzola era il direttore.

<sup>19</sup> Si vedano in proposito: P. ALBERA, *Mons. Luigi Lasagna. Memorie biografiche*. S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica Libreria Salesiana 1900, pp. 406 ss.; BS XIX (1895) 8, 102; *Cenni biografici F. M. A. defunte nel 5° quinquennio dell'Istituto (1893-1897)*. [Nizza Monferrato], Istituto Figlie Maria Ausiliatrice [1923], pp. 63-78.

<sup>20</sup> Madre Caterina Daghero (1856-1924), superiora generale dell'Istituto delle FMA (1881-1924) n. a Cumiana (Torino). Rimase orfana di madre a dodici anni; si fece FMA nel

fece quanto gli scrisse don Rua in quei giorni: «Salutate tutte codeste buone suore del Brasile, date loro la notizia che il Signore le destina a fare un bene immenso nelle sterminate province di codesta repubblica: si facciano coraggio a farsi molto buone e fornirsi di grande zelo per corrispondere ai disegni di Dio sopra di loro. Devono esse confidare in Maria Ausiliatrice e in don Bosco ed inoltre avere pure gran fiducia nella protezione di mons. Lasagna e delle loro sorelle rimaste vittime della loro obbedienza e carità, in Juiz de Fora».<sup>21</sup>

La madre sbarcò a Santos il 15 agosto e partì da Rio de Janeiro per Montevideo il 28 ottobre. Visitò successivamente tutte le case delle FMA e andò pure a Juiz de Fora per pregare sulle tombe di mons. Lasagna, delle consorelle e delle altre vittime dell'incidente. La sua presenza in un momento così penoso per le FMA fu veramente di sostegno e di conforto a tutte le suore.

## 2. Alcune considerazioni generali che integrano i *Brevi cenni*

Alcune considerazioni sulle opere delle FMA nell'ispettoria del sud del Brasile consentono di tracciare un quadro generale nel quale inserire le informazioni contenute nella relazione di madre Masera; per le indicazioni più puntuali si rimanda alle note in calce al documento.

### *Sviluppo del personale delle FMA in Brasile*

Lo sviluppo delle FMA in Brasile fino al 1906 è rappresentato dalla seguente tabella:

<i>Anno</i>	<i>Presenze</i>	<i>FMA</i>	<i>Novizie</i>
1892	3	10	2
1893	3	16	10
1894	4	21	22
1895	6	31	20

1875. Dopo essere stata direttrice a Torino e a Saint-Cyr (Var) andò a Nizza Monferrato nel 1880 e fu eletta vicaria generale dell'Istituto. Alla morte di madre Mazzarello fu eletta superiora generale, all'età di soli venticinque anni.

Non è questa la sede per parlare dell'opera di madre Daghero nel governo dell'Istituto e della sua personalità. Per l'opera di governo basti ricordare che nel 1881 l'Istituto aveva 28 case e 200 suore, e invece quando la madre morì ne contava 486 case con 6 mila suore. Non possiamo passare in silenzio la prudenza e fermezza con cui condusse l'Istituto in momenti particolarmente difficili. Del suo viaggio in America, la sua segretaria, suor Felicina Fauda, scrisse un diario ricco di notizie (cf Agfma Archivio Generale delle FMA *Diario del viaggio in America della superiora Generale madre Daghero dal 1° novembre 1895 al 1° agosto 1897*). Per una conoscenza più approfondita della figura della madre rimandiamo il lettore alle sue biografie, fra cui: Giuseppina MAINETTI F. M. A., *Madre Caterina Daghero prima successora della Beata Maria Mazzarello nel governo generale dell'Istituto «Figlie di Maria Ausiliatrice»*. Torino, S. E. I. [1940].

<sup>21</sup> Archivio Generale delle F. M. A. lettera Rua-madre Daghero 13 settembre 1896.

<i>Anno</i>	<i>Presenze</i>	<i>FMA</i>	<i>Novizie</i>
1896	(manca l'elenco del nuovo continente)		
1897	6	49	14
1898	6	58	18
1899	6	69	12
1900	7	83	6
1901	7	85	9
1902	7	85	15
1903	8	94	9
1904	10	100	12
1905	11	105	13
1906	12	118	2

*Le città in cui si erano stabilite le FMA*

Don Paolo Albera,<sup>22</sup> che era in visita a tutte le case dell'America per il venticinquesimo delle missioni salesiane, scriveva a don Rua: «Qui in Brasile le Suore sono nascoste in veri bugigattoli, ossia in piccole località, ove il bene è molto limitato. Non so perché non fecero come in Buenos Aires, dove fanno prodigi! Là fecero troppo, qui hanno collegi in cui si lavora con qualche profitto, ma in piccola sfera».<sup>23</sup>

Una tale localizzazione delle case corrispondeva a una precisa scelta di don Lasagna. Nello stabilirsi a Niterói e a S. Paolo del Brasile i salesiani avevano fronteggiato una dura campagna di stampa mossa dai loro avversari. L'ispettore si era fatto premura che non capitasse lo stesso alle suore. Per questo aveva scelto dei piccoli centri dove il rispetto dell'intera popolazione e la solidarietà dei molti le avrebbero difese da qualsiasi pericolo.

Ad eccezione di S. Paolo del Brasile, capitale dell'omonimo Stato, e di Ouro Preto, all'epoca di mons. Lasagna capitale di Minas Gerais (e non più ai tempi della visita di don Albera), le opere delle FMA erano state fondate in comuni agricoli, molto popolosi. Non era ancora giunto fra loro il processo, che si manifestava già in altre regioni, per cui i poteri decisionali passavano progressivamente, per così dire dalla campagna alla città. In questi piccoli centri il potere rimaneva ancora saldamente in mano ai proprietari agricoli, i quali non lasciavano mancare i mezzi necessari per mantenere gli istituti delle suore. Le exallieve delle FMA diffondevano nelle famiglie la conoscenza e la pratica della religione ed erano di valido appoggio alla missione della Chiesa.<sup>24</sup>

<sup>22</sup> Don Paolo Albera (1845-1921), rettor maggiore (1910-1921), n. a None (Torino), entrò a Torino-Valdocco nel 1858. Si fece salesiano nel 1862 e fu ordinato sacerdote nel 1868; fece i voti perpetui nel 1869. Direttore a Genova, si distinse nella cura delle vocazioni e nell'apostolato della buona stampa. Ispettore in Francia, promosse fra i salesiani la conoscenza della letteratura ascetica francese. Fatto direttore spirituale della congregazione salesiana, visitò diversi paesi, fra cui quelli dell'America. Nel 1910 fu eletto rettor maggiore; governò la congregazione durante gli anni difficili del primo conflitto mondiale.

<sup>23</sup> ASC B 0500313 lettera Albera-Rua 5 novembre 1901.

<sup>24</sup> Dal 1898 ad Ouro Preto e a Ponte Nova le FMA incominciarono a promuovere gli esercizi spirituali per i laici delle diverse parrocchie della regione.



*I collegi*

Araras, Batataes, Cachoeira do Campo, Guaratinguetá-Carmine, Lorena-Maria Ausiliatrice, Ponte Nova, S. Paolo-città (trasferitosi poi a S. Paolo-Ipiranga),<sup>25</sup> sono i collegi fondati in questo periodo dalle FMA. Non furono invece accettati Campinas nel 1906, Piracicaba nel 1907, nuovamente Campinas nel 1909 – tutti nello Stato di S. Paolo – e Cataguazes (Minas Gerais) in data non ben precisata.

Per il personale insegnante, oltre alle suore, si ricorreva ai salesiani e anche a qualche insegnante esterno.

All'epoca le FMA non eccellevano per cultura o scienza. Di sicuro c'erano altri istituti di suore in cui si offriva una formazione intellettuale e una preparazione alla vita in società molto più accurata che non quella data dalle FMA. Ma alla popolazione locale piacevano alcune delle caratteristiche dell'educazione salesiana che esse portavano in Brasile, in particolare l'impegno per la formazione cristiana della donna.<sup>26</sup> Non si trattava solo di preparare le ragazze perché si presentassero adeguatamente in società, perché fossero capaci di sostenere una conversazione, di scrivere una lettera, di leggere un libro e di parlare in francese. Le FMA promuovevano alla fine dell'anno un'esposizione di lavori manuali in cui le allieve davano prova della propria abilità nel ricamo e nelle altre arti domestiche: tale esposizione era una novità che veniva vista con interesse da tutta l'alta società locale.<sup>27</sup>

Caratteristico delle FMA era il fatto che nelle loro case si viveva un clima di famiglia tale che le ragazze vi si sentivano a loro agio. Mons. Lasagna attribuiva proprio a ciò il grande numero di vocazioni, provenienti anche dalle famiglie più aristocratiche.<sup>28</sup>

Quanto alle pratiche di pietà erano quelle in uso nelle case salesiane: quando era possibile si celebrava la messa<sup>29</sup> non solo di domenica, ma anche durante la setti-

<sup>25</sup> Di questo trasloco disse don Albera: «Fu un errore madornale levare le suore da quella città. Ora si farà ogni sforzo per richiamarle. È indispensabile un Oratorio festivo ed una scuola esterna, dovessero anche affittare una casa. Questa si sta cercando per incominciare l'opera in sul principio del nuovo anno scolastico, cioè in principio di Marzo venturo» (ASC B 0500313 lettera Albera-Rua 5 novembre 1901). Solo nel 1907 si aprì il collegio di S. Agnese, non lontano dai salesiani del Liceo del Sacro Cuore, nel quartiere del Bom Retiro, a quel tempo abitato prevalentemente da italiani.

Del collegio di Cachoeira do Campo, aperto nel 1904, non si parla nei *Brevi cenni*. Il 10 marzo dello stesso anno il governo di Minas Gerais affidava ufficialmente alle FMA la scuola comunale della cittadina. Le suore occuparono il palazzo estivo degli antichi governatori di Minas Gerais.

<sup>26</sup> Così la pensava buona parte dei genitori, come per esempio un certo Pedro Bonafé, che aveva avuto le figlie in un ottimo collegio di suore e poi le aveva trasferite al collegio del Carmine di Guaratinguetá.

<sup>27</sup> Cf H. SENNA, *Un mineiro de Guaratinguetá*. Rio de Janeiro, [IBGE] 1974, p. 55.

<sup>28</sup> Si veda in ASC B 717 lettera Lasagna-Isabel 12 luglio 1892 l'episodio delle figlie del commendatore Francisco de Paula Rodrigues Alves.

<sup>29</sup> Nelle città che godevano di una buona tradizione musicale, come Ouro Preto, le messe solenni erano sempre cantate con accompagnamento dell'orchestra.

mana e si dava opportunità a tutte le ragazze di accedere alla confessione e alla comunione. Il sermoncino della buona notte, la scuola di religione, il ritiro mensile e gli esercizi spirituali annuali concorrevano alla formazione religiosa delle allieve. Come in tutte le opere, anche nei collegi erano presenti le associazioni delle Figlie di Maria, per le ragazze più grandi e quelle dei Santi Angeli per le più piccole.

### *Gli ospedali*

Nel 1860 il giornalista portoghese Augusto Emilio Zaluar visitò la vallata del Paraíba e fece notare la mancanza di ospedali regolarmente funzionanti nei centri abitati. Per provvedere a un tale bisogno, nel 1869 si costituì a Guaratinguetá la confraternita del Signore *dos Passos*, che vi realizzò un ospedale. Anche a Lorena il conte Moreira Lima riuscì a erigere un piccolo ospedale, carente purtroppo di personale e di mezzi per portarlo avanti.

Arrivate le FMA nel 1892, il parroco di Lorena offrì loro la conduzione dell'ospedale. Don Lasagna era favorevole al progetto, ma per il momento non lo accettò. Intanto si consigliò con le Suore di S. Giuseppe, che avevano la cura dell'ospedale di misericordia di S. Paolo, per chiedere chiarimenti e orientamenti sul da farsi.

Nel 1895 accettò la direzione dell'ospedale di Ouro Preto (Minas Gerais). Fu questo il primo ospedale affidato alle FMA in Brasile. Nel 1900 a Guaratinguetá il provveditore, senatore Francisco de Paula Rodrigues Alves, le cui figlie avevano studiato dalle suore, affidò alle FMA l'amministrazione interna dell'ospedale locale. Seguirono quelli di Lorena nel 1902, di Ponte Nova nel 1904 e di Ribeirão Preto (S. Paolo) nel 1905.<sup>30</sup> Non furono accettati gli ospedali di S. Manoel do Paraíso nel 1901, di Jahú nel 1907, di Casa Branca nel 1908 e di S. José do Barreiro nel 1909, tutti nello Stato di S. Paolo.

Da quanto si può desumere dalle cronache, se si eccettuano i due ospedali di Minas Gerais (Ouro Preto e Ponte Nova), gli altri ospedali si trovavano in serie difficoltà a causa della crisi economica del principio del secolo. Inoltre difettavano di personale capace di dedicarsi con amore e professionalità al servizio dei malati. Anche negli ospedali in cui l'amministrazione era affidata a persone molto vicine alla Chiesa, veniva spesso a mancare l'assistenza religiosa. Assegnandone la gestione alle FMA le confraternite e le associazioni risolsero di un colpo tutti questi problemi. Esse vi portarono l'igiene, l'ordine, il rispetto per l'ammalato e per la vita umana, il conforto della religione; offrirono inoltre al personale medico condizioni di lavoro che lo allettavano a prestare servizio nei loro ospedali. L'ospedale di Lorena fu adibito anche a ospedale militare; quando i militari si ritirarono per fondarne uno proprio nella vicina Piquete, vollero che le FMA andassero a dirigerlo.

<sup>30</sup> A Ouro Preto le FMA aprirono un oratorio festivo e un piccolo esternato, accanto all'ospedale. A Ribeirão Preto fu possibile attendere alla catechesi delle ragazze negli oratori festivi, che ebbero inizio con l'arrivo delle suore.

### 3. L'Istituto delle FMA diventa di diritto pontificio

Alla sua fondazione l'Istituto delle FMA non aveva avuto l'approvazione della Santa Sede, ma solo quella del vescovo di Acqui (Alessandria) il 23 gennaio 1876.<sup>31</sup> Le FMA godevano di una grande autonomia in ciò che riguardava la vita interna delle loro comunità, ma per tutto il resto dipendevano dai superiori salesiani.<sup>32</sup> Esse avevano coscienza che una delle cause del loro rapido sviluppo e consolidamento, specialmente nelle missioni, era stato il fatto di aver agito sempre col pieno appoggio dei salesiani.

Avendo però raggiunta all'inizio del secolo una diffusione mondiale, l'Istituto si sentì incoraggiato a chiedere l'approvazione pontificia, specie dopo la costituzione apostolica *Conditae a Christo* di Leone XIII.<sup>33</sup> Tale riconoscimento però implicava la sua separazione dalla congregazione salesiana. Don Rua, cui spettava prendere l'iniziativa, decise nel 1902 di compiere le pratiche per ottenere tale approvazione da Roma. Si convenne che la separazione sarebbe avvenuta in occasione dell'approvazione delle nuove costituzioni dell'Istituto.<sup>34</sup>

#### *Il quinto Capitolo generale - Madre Daghero va a Roma*

Come abbiamo visto, quando nel 1905 la Santa Sede comunicò a don Rua la richiesta di inviare nuove FMA in Brasile, il loro quinto Capitolo generale era già riunito ed aveva tra i suoi principali compiti quello di procedere alla revisione delle costituzioni. Il nuovo testo approvato poté così manifestare il sollecito impegno delle capitolari di conservare la dipendenza dal rettor maggiore dei salesiani *pro tempore*. Vi era dedicato un apposito articolo, il n. 111 che veniva richiamato in altri.<sup>35</sup>

Finito il Capitolo, don Rua suggerì alle superiori di andare a Roma per esporre i propri *desiderata* con i relativi motivi, far conoscere la situazione presentando le

<sup>31</sup> Mons. Giuseppe Maria Sciandra (1808-1888), vescovo di Acqui (1871-1888), n. a Pamparato (Alessandria), fu ordinato sacerdote nel 1831. Nella diocesi di Susa fu rettore del seminario, canonico, arcidiacono della cattedrale, vicario generale; nella carica di vicario capitolare della stessa diocesi scrisse una lettera commendatizia per l'approvazione definitiva della congregazione salesiana da parte di Roma. Fu uno dei candidati presentati da don Bosco quando il santo era mediatore tra lo Stato italiano e la Santa Sede per la nomina dei vescovi alle sedi vacanti.

<sup>32</sup> Cf Giovanni BOSCO, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)*. Testi critici a cura di Cecilia Romero FMA. Roma, LAS [1983], p. 291.

<sup>33</sup> LEO PAPA XIII, *Constitutio apostolica «Condita a Christo»*, in «Acta Sanctae Sedis» XXXIII (1900-1901) 341-347. Per applicare quanto contenuto nella costituzione apostolica e per disciplinare l'approvazione delle congregazioni di voti semplici, la Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari aveva emanato nel 1901 le *Normae secundum quas S. Congr. Episcoporum et Regularium procedere solet in approbandis novis institutis votorum simplicium*.

<sup>34</sup> Cf ASC D 870 *Verbali delle riunioni capitolari*, II, 170, 337.

<sup>35</sup> All'annuncio della possibile sottrazione delle FMA dalla dipendenza del successore di don Bosco, le capitolari manifestarono unanimemente, con votazione segreta, la volontà di voler restare fedeli a don Bosco e di voler vivere da figlie obbedienti al suo legittimo successore (cf Agfma *Memorie intime* 1905-1906).

cose come veramente stavano e non come si credeva che fossero, adoperarsi poi per l'approvazione delle costituzioni così come erano state approvate dal Capitolo, senza uscire dai termini consentiti dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari.<sup>36</sup>

A Roma il card. Domenico Ferrata<sup>37</sup> ebbe per loro parole di benevolenza, ma si mostrò quasi sorpreso del loro vivo desiderio di conservare una dipendenza, da cui altre religiose, in analoghe circostanze, chiedevano piuttosto di venire sciolte per poter essere completamente autonome.

Il 2 gennaio 1906 furono ricevute in udienza da Pio X. Madre Daghero, incoraggiata dalla bontà con cui erano state ricevute, umiliò al Santo Padre la supplica che conteneva quanto deliberato dal Capitolo generale. Ciò fatto fecero ritorno a Nizza.

### *L'Istituto delle FMA riceve l'approvazione pontificia*

Le costituzioni ricevettero l'immediata approvazione pontificia, coi relativi effetti canonici, senza passare per tutta la lunga procedura giuridica che normalmente si prevedeva. Fu però cassato l'articolo 111, relativo alla dipendenza dal rettor maggiore dei salesiani, e fu soppresso tutto il Titolo XVIII circa la sua autorità sull'Istituto. Anche altri articoli vennero modificati.<sup>38</sup>

Don Rua si ritirò subito dall'ufficio esercitato fino allora, rimanendo però sempre disponibile, insieme cogli altri superiori salesiani, a sostenere le suore in tutto ciò di cui potessero aver bisogno.<sup>39</sup>

### *Gli inizi della separazione*

Con lettera circolare del 15 ottobre 1906 madre Daghero presentava all'Istituto il libretto già stampato delle nuove costituzioni, esattamente conforme all'originale ricevuto dalla Sacra Congregazione. Circa il governo dell'Istituto, con altra lettera circolare del 1° novembre alle ispettrici e direttrici, chiariva che, se l'autorità della superiora generale e del suo consiglio non era più esercitata come prima in dipen-

<sup>36</sup> Una delle ipotesi prese in considerazione fu quella di chiedere che il rettor maggiore fosse il delegato della S. Sede per le FMA (cf ASC D 870 *Verbali [...]*, 270, 437). Questo si ottenne più tardi con il decreto della S. Congregazione dei Religiosi che costituiva il rettor maggiore dei salesiani delegato apostolico dell'Istituto, col compito di visitarne ogni due anni le case (Cf ASC D 518).

<sup>37</sup> Il card. Domenico Ferrata (1847-1914), arcivescovo titolare di Tessalonica (Grecia) (1885-1896), cardinale col titolo di S. Prisca (1896-1914), n. a Gradoli (Viterbo) e ordinato sacerdote nel 1869. Fu delegato apostolico in Svizzera. Nunzio in Belgio e Parigi, sottosegretario della Congregazione per gli Affari Straordinari della Chiesa, sottosegretario della Congregazione dei Riti, camerlengo del collegio dei cardinali e prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari.

<sup>38</sup> Si veda nell'Archivio Generale delle FMA il testo delle Costituzioni presentato alla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari il 12 gennaio 1906. Nelle costituzioni approvate da Roma non appariva neppure che l'Istituto delle FMA fosse stato fondato da don Bosco e ci volle un apposito decreto per potervelo inserire (Cf ASC D 870 *Verbali [...]*, 1311, 1323, 1431).

<sup>39</sup> Cf ASC A 4580126 lettera Rua-FMA 29 settembre 1906.

denza dal rettor maggiore dei salesiani, ciò non significava che cessasse ogni relazione col successore di don Bosco e ogni aiuto da parte dei salesiani debitamente autorizzati. Il 21 novembre don Rua, a sua volta, impartiva agli ispettori e direttori le opportune direttive per le relazioni dei salesiani con l'Istituto delle FMA.<sup>40</sup>

### *Le nuove strutture ispettoriali - Visita di madre Enrichetta Sorbone in Brasile*

Era necessario assistere da vicino le suore nel delicato momento in cui si separavano dai salesiani e si costituivano le nuove strutture ispettoriali e locali di governo. Per questo la madre Enrichetta Sorbone, vicaria dell'Istituto, si recò in diverse ispettorie dell'America. Al nostro scopo interessa la visita in Brasile.<sup>41</sup>

Occorreva costituire il consiglio ispettoriale: per le suore era un cammino ancora sconosciuto giacché fino a quel momento non era mai esistito. Madre Enrichetta Sorbone radunò le suore che dovevano comporre il consiglio. Insegnò loro come dovevano essere fatte le riunioni, come procedere alle discussioni e alle votazioni; parlò dei registri che si dovevano conservare negli archivi, dei rendiconti che si dovevano mandare al consiglio generale. Trattò pure del come comporre e far funzionare il consiglio locale.

Durante un corso di esercizi spirituali tenuti a Guaratinguetá precisò alle suore che la separazione dai salesiani concerneva solo l'ambito materiale: per l'economia si doveva ricorrere alle superiori locali e provinciali. Per tutto il resto i salesiani non si staccavano dalle FMA. Sapendo forse delle difficoltà di rapporti con i salesiani che c'erano stati precedentemente, raccomandò riconoscenza e rispetto.<sup>42</sup> Chiese che si pregasse per l'incremento della congregazione salesiana, si parlasse sempre bene dei salesiani e si ricorresse alla loro direzione spirituale.

Per motivi di disciplina interna alla congregazione i salesiani nel 1911 cercarono di lasciare ad altri tutte quelle cappellanie nelle quali il cappellano abitava nei pressi di un'opera delle FMA.<sup>43</sup>

<sup>40</sup> Cf Agmfa lettere circolari di madre Daghero (Nizza Monferrato) festa di S. Teresa 1906 e 1° novembre 1906. Si veda anche quanto detto da don Rua ai salesiani in ASC A 4570131: lettera Rua-ispettori e direttori 21 novembre 1906. In alcune diocesi si voleva negare ai sacerdoti salesiani la facoltà di esercitare il ministero, specialmente delle confessioni e della predicazione, presso le FMA. La Sacra Congregazione dei Religiosi, messa sull'avviso, intervenne a dare chiarezza e respiro nella non facile situazione col decreto dell'8 settembre 1911, nel quale giudicava favorevolmente la condotta dei salesiani e delle suore, dichiarava esplicitamente che i sacerdoti salesiani avevano la facoltà di prestare il loro ministero alle FMA, col dovuto permesso dell'ordinario del luogo, e rivendicava anche l'esenzione canonica dell'Istituto che ormai aveva l'approvazione pontificia (cf ASC C 593).

<sup>41</sup> Cf ASC C 601 *Diario di viaggio della Reverenda Vicaria Generale M. Enrichetta Sorbone in America - dal Dicembre 1908 a tutto il Dicembre 1909*, pp. 28, 38; Archivio dell'Ispettorato di Santa Caterina di Siena, *Preziose conferenze tenuteci dalla R.<sup>da</sup> Madre Vicaria Sr. Enrichetta Sorbone in occasione dei SS. Spirituali Esercizi*. Guaratinguetá 1909; *Istituto Figlie di Maria A. Brasile Verbali delle riunioni del consiglio Ispettoriale 1909*.

<sup>42</sup> Cf ASC F 094 lettere Peretto-Cagliero *passim*.

<sup>43</sup> Cf ASC F 094 lettera Rota-Gusmano 23 luglio 1911.

*La separazione dei beni materiali*

Dalle parole di madre Enrichetta a Guaratinguetá si evince l'importanza che si dava alla separazione dei beni materiali. Infatti con l'assicurare alle FMA la proprietà di numerosi e importanti stabili si garantiva l'avvenire dell'Istituto. Mentre si trattava a Roma per l'approvazione delle costituzioni, si era già incominciato a preparare la separazione totale delle due congregazioni, iniziando proprio da quella dei beni materiali. Essi vennero divisi in tre categorie: le case di esclusiva proprietà dei salesiani, le case di esclusiva proprietà delle FMA e le case di proprietà dei salesiani, che però erano state comperate con danaro, in parte o tutto, delle FMA, e a queste andavano cedute.

Si dovevano anche stabilire le basi economiche per il servizio prestato dalle suore presso i salesiani e da questi presso le FMA. Allo stesso tempo si incominciarono a soddisfare le esigenze canoniche per la residenza delle suore che lavoravano nelle cucine o in altri servizi presso i salesiani.<sup>44</sup>

In Brasile per la separazione materiale non ci furono, in generale, difficoltà. Degli immobili che usavano le FMA alcuni erano stati destinati alle loro opere dagli stessi benefattori e dunque appartenevano ad esse. Altri erano proprietà di mons. Cagliero e furono ceduti senz'altro alle suore. Una terza categoria di immobili era quella degli ospedali che continuarono ad essere proprietà delle rispettive confraternite.

Quanto all'eredità di mons. Lasagna, già dagli inizi si era registrata a nome dell'Istituto la scrittura del collegio di Guaratinguetá-Carmine.<sup>45</sup> Diversa la situazione della casa Maria Ausiliatrice di Lorena, che dopo la morte del vescovo servì per un tempo alle suore, successivamente ai salesiani e poi tornò alle FMA. Fu necessario aspettare fino al secondo dopoguerra, quando suor Maria Amelia Simões ricevette l'incarico di riadattare la casa, abitata all'epoca dalle suore anziane. Allora si fece il processo di usucapione e la proprietà restò all'Istituto delle FMA.

**4. Descrizione dei manoscritti**

I manoscritti di questa edizione si trovano a pp. 22-37 di un fascicolo di copertina verde, 346 X 242 mm., intitolato *SACRA CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI - Brasile - 1905 - Pos. 653-657*. Si tratta di quattro lettere e di una relazione come segue:

<sup>44</sup> Nel corso delle trattative si decise di fare una convenzione tra i salesiani e le FMA che fu firmata il 4 marzo 1907 e presentata in giugno al card. Ferrata. Ne venne data lettura alle FMA prima di concludere il loro sesto Capitolo generale (cf *ASC Verbali [...]*, 259, 985, 992; *ASC A 4570127* lettera Rua-ispettori 25 novembre 1905; *Afgma Verbali Capitolo Generale 1907*, Allegato n. 4).

A don Giuseppe Gamba, ispettore dell'Uruguay, don Rua scriveva: «Colle Suore bisogna ad ogni atto odioso andare molto adagio. Tutto al più si può riprendere per onorario que' che darebbero ad un altro cappellano anzi pretendere ancora *meno* = Pel trapasso di proprietà, se importa qualche spesa, sarebbe conveniente aspettare la *vendita* che farebbe l'ultimo superstite dei comproprietarii» (*ASC A 4510408* lettera Rua-Gamba 21 ottobre 1906).

<sup>45</sup> Cf Archivio dell'Ispettorato di Santa Caterina di Siena *Cronaca del collegio di N. S. del Carmine Guaratinguetá (1892-1920)*, p. 12.

1. lettera di mons. Giulio Tonti al card. Raffaele Merry del Val, 6 luglio 1905;
2. lettera di madre Anna Masera a mons. Giulio Tonti, 30 giugno 1905;
3. relazione intitolata *Brevi cenni sulle Case dirette dalle Figlie di Maria Ausiliatrice della Pia Società Salesiana nel Sud del Brasile dalla loro fondazione al corrente anno 1905* [che la madre Masera chiama «Compendio»];
4. minuta della lettera del cardinale Merry del Val a don Michele Rua, 7 agosto 1905;
5. lettera di don Michele Rua al cardinale Merry del Val, 30 agosto 1905.

Tutti questi manoscritti si trovano in buono stato di conservazione, il colore bianco della carta si è ingiallito sui manoscritti 1 e 5. I fogli sono numerati a inchiostro nero, nel retto, in calce. In ogni foglio si trova il timbro circolare blu *S. C. PRO NEGOTIIS ECCLESIASTICIS Extr.* Nella relazione di madre Masera le interlineature del titolo e le divisioni del testo presentano un disegno a inchiostro nero, che rappresentiamo con trattini. Per altri particolari si veda la descrizione dei singoli documenti.

## II. TESTI

## 1

**Al cardinale Raffaele Merry Del Val**

*aut. italiano*, 2 ff. carta bianca, rigata, 275 x 216 mm., inchiostro nero, il testo lascia libero f1v e f2v.

ff. numerati 22, 23; f23v, in basso, a destra, inchiostro nero, *Brasile* 398

F 22f, in basso, *mrg. sin.*

Apostolato delle FMA in Brasile – relazione inviata alla nunziatura dall’ispettrice del Sud del Brasile – il capitolo generale – si chiede che il Papa incoraggi le suore e ottenga da don Rua che mandi più missionarie

N. 3635/125

f. 22

*Oggetto* Religiose Salesiane nel Brasile.

\* Petropolis li 6 Luglio 1905

Eminenza Reverendissima

5 Le Religiose Salesiane, dette di Maria SSma. Ausiliatrice, si sono recate nel Brasile da oltre dodidici anni per esercitarvi l’apostolato proprio del loro Istituto.

Dirette dai Padri di D. Bosco, fondarono le loro Case in quelle parti del territorio Brasiliano, ove i sudetti Padri hanno le loro Ispettorie o Provincie le quali sono tre, cioè una nel Sud, l’altra nel Nord e la terza nello Stato di Matto Grosso.

10 Le menzionate Suore hanno lavorato e lavorano indefessamente a bene del popolo Brasiliano.

A darne una qualche idea a Vostra Eminenza Reverendissima, credo opportuno compiegare qui acclusa una relazione testé direttami dalla Provinciale delle Suore dell’Ispettoria del Sud, che è la più importante. |

15 Come Vostra Eminenza rileverà, nella menzionata Ispettoria ci sono più di 130 Religiose, quasi tutte professe ad eccezione di 10 novizie e 14 postulanti. Si occupano della educazione delle fanciulle in varii Collegii e Orfanotrofii; dovunque fondano come in Europa, l’Oratorio domenicale – e sono pure preparate alla cura degli infermi in un od altro Ospedale ecc. f. 23

20 Ciò che si pratica dalle Suore Salesiane nell’Ispettoria del Sud, si verifica egualmente nella dovuta proporzione nelle due altre summentovate Ispettorie.

Affine di prender parte al Capitolo Generale che deve aprirsi tra alcune settimane in Torino, le Superiori principali delle dette Ispettorie con altre Suore si recano in Europa; e prima di fare ritorno al Brasile suplicheranno dai loro Superiori la grazia di poter essere benedette dal S. Padre.

25 In questa ipotesi Vostra Eminenza, conoscendo per l’acclusa il bene che le benemerite Suore fanno qui nel Brasile si degnerà d’informarne il Santo Padre perché

3 6 *emend ex* 9    Luglio *corr ex* Luglio    7 fondarono *corr ex* fondano    18 Oratorio  
*corr ex* A    23 le Superiori *corr ex* la Superiora    24 dai *corr ex* i



questi, alla sua volta, benedicendole, abbia a lodarle e incoraggiarle a continuar con sempre nuovo fervore il loro Apostolato a vantaggio del popolo Brasiliano.

Che anzi ardisco fare una preghiera, facendomi interprete della mente delle stesse Suore. 30

Il campo di lavoro delle medesime qui nel Brasile è immenso e faticosissimo sotto ogni rapporto; ed il numero delle Suore è relativamente troppo limitato. Vostra Eminenza farebbe loro la cosa più gradita, se in nome del Santo Padre potesse intervenire presso del Rev.mo P. Rua Generale dei PP. Salesiani, perché procuri di aumentare il numero delle Suore al Brasile, tanto più che per difetto di personale, si vedono obbligate a non poter corrispondere all'invito di nuove fondazioni che vengono loro domandate. 35

Inchinato al bacio della S. Porpora, ho l'onore di rassegnarmi con sensi del più profondo rispetto 40

Di Vostra Eminenza Rev.ma

U.<sup>mo</sup> D.<sup>mo</sup> Oblig.<sup>mo</sup> Servo

✠ Giulio Arciv.º di Ancyra  
Nunzio Apostolico

---

A Sua Eminenza Rev.ma  
Il Sig. Card. Raffaele Merry del Val  
Segretario di Stato di Sua Santità  
Roma

33 Suore *emend ex ...*

2

**A mons. Giulio Tonti**

*aut. italiano*, 1 f. carta bianca, riga, 217 x 137 mm., inchiostro nero  
f. numerato 24

Benevolenza del nunzio verso le FMA – invia relazione su quanto operato – scarsità del personale – chiede benedizione per il prossimo viaggio in Italia

f. 24r

V. G. M. G.

\* G[uaratingue]tà 30.6.1905

Eccellenza Reverendissima

Obbligatissima e animata dalla benevolenza che l'Augusto Pastore dimostra alla nostra carissima Congregazione, approfitto per inviarLe il già menzionato «Compendio» di quanto, coll'aiuto del Signore, si poté fare in quest'Ispettorìa. Come vedrà dal medesimo il bene che si potrebbe fare sarebbe maggiore, se maggior fosse il numero degli operai; suppliremo a ciò col nostro incessante lavoro benedetto dall'Onnipotente; animato dalla buona volontà di quanti accettano i nostri sforzi e 5

10 protetto dall'interesse, assistenza, consiglio, protezione del Vicario di Cristo e da  
Suoi Rappresentanti. |

Voglia l' Eccellenza Sua continuare la già dimostrata simpatia pei nostri Istituti e f. 24v  
Lei si avrà quella della Potente nostra Ausiliatrice e l'eterna riconoscenza delle Figlie  
ad Ella consacrate.

15 Permetta Le chiegga ancora special benedizione per l'esito felice del viaggio  
che il 12 del prossimo mese intraprenderemo, benedica pure la Comunità che rimane.

Degnisi il Signore accettare i voti che ora e sempre innalzeremo per la felicità  
dell' Eccellenza Sua Reverendissima.

20 Dicomi colla massima stima  
obblig.<sup>ma</sup> devotis.<sup>ma</sup> figlia

Sr. Annetta Masera

### 3

#### Relazione di madre Anna Masera

*allog., italiano*, 11 ff. carta bianca, 217 x 137 mm., in inchiostro di china il titolo e in inchiostro  
nero il testo, il cui *mrg. sin.* è delimitato da una doppia riga verticale; il testo lascia libero l'ul-  
timo foglio, retto e verso; manca la firma

ff. numerati da 25 a 34

f25, in mezzo, matita rossa, sottolineata 1892

Breve resoconto storico delle singole case delle FMA esistenti nel 1905

\* Guaratinguetá - Brasile 29.6.1905 f. 25r

**Brevi cenni sulle Case dirette dalle Figlie di Maria Ausiliatrice della Pia  
Società Salesiana** nel sud del Brasile dalla loro fondazione al corrente anno 1905.

5 Le Figlie di Maria S. S. Ausiliatrice fondate dal Sacerdote D. Giovanni Bosco,  
vennero a portar l'opera loro in questi luoghi l'anno del Signore 1892, e invitate dal  
Sig. Conte Moreira Lima di Lorena aprivano in Lorena una casa col relativo inter-  
nato, esternato e oratorio festivo. Nello stesso tempo il caritatevolissimo Monsignor

7 Chi da S. Paolo, da Rio de Janeiro, oppure dai porti di Paratí e Mambucaba, andava a Minas  
Gerais, doveva arrivare alle montagne dell'Embaú (alte sopra i 2500 m) attraversando prima il fiu-  
me Parafba nel piccolo porto di Guaipacaré. Ivi si è costruita nel 1705 una cappellina dedicata al-  
la Signora della Pietà, devozione che poi fu trasportata a diverse città di Minas. Il villaggio fu in-  
nalzato alla categoria di *villa* nel 1788 da Bernardo José de Lorena, dal quale prese il nome di Lo-  
rena. Quando vi arrivarono i salesiani si era dato inizio alla costruzione dell'attuale cattedrale e  
la parrocchia (creata nel 1718) dovette trasferirsi alla chiesa di S. Benedetto da S. Fratello.

L'economia di Lorena fu prima condizionata dalla coltivazione del caffè, poi da quella della  
canna da zucchero. Entrato in crisi il modello agricolo, la città non decadde grazie all'attività  
culturale svolta dai salesiani e alle due unità militari: il 5° reggimento di fanteria, con sede a

- f. 25v Giovanni Filippo invitava le Suore in Guaratinguetá, dove s'innaugurava un collegio convitto e vi si stabiliva la residenza della Visitatrice o superiora, tornandosi [sic] il collegio la casa Madre dell'Ispettorìa o Provincia. 10
- All'educandato che contò subito un centinaio di convittrici, venne annesso un oratorio festivo dove centinaia di fanciulle vengono alla Domenica al Catechismo e pratiche di pietà e dove si trattengono in innocenti trastulli, evitando così i pericoli che potrebbero incontrare se loro non si offrisse questo mezzo di passare i dì festivi. 15
- f. 26v Nell'oratorio vi è annessa la Compagnia delle Figlie di Maria, aggregata alla primaria di Roma e la Compagnia degli Angioletti. Tra le convittrici fioriscono pure le due associazioni con vero profitto spirituale delle buone giovanette.
- Nel nuovo collegio, diretto dalle prime Suore venute dall'Italia, si aggiunsero la classe delle Postulanti per le giovanette desiderose di abbracciare lo stato religioso, quindi il relativo Noviziato, diretto dalla reverenda Suor Anna Maserà che con altre suore veniva nel 1893 inviata in questo collegio. 20
- f. 26r In Lorena le Suore si stabilirono nella casa loro donata dal Sig. Conte Moreira Lima, dove venne trasferito il Noviziato dell'Ispettorìa. Numerosissime | accorsero le fanciulle alle scuole esterne che continuarono a fiore, e i più bei frutti continua a produrre il numeroso oratorio, colle due pie associazioni di Figlie di Maria e Angioletti. 25

---

Crescendo il numero delle Suore ed essendo grande il numero delle domande dirette a S. E. Monsig. Luigi Lasagna, fondatore delle Case Salesiane in Brasile, per l'apertura di nuove case la reverenda Madre Teresa Rinaldi, prima Visitatrice di quest'Ispettorìa o Provincia, inviava nel 1894 le Suore a prendere la direzione del Collegio Maria S. S. Ausiliatrice in Ypiranga presso S. Paolo. | 30

Lorena, e la fabbrica di esplosivi di Piquete. Nel 1876 esistevano nella città dieci scuole e la biblioteca comunale, tuttora funzionante. Lorena è oggi un attivo centro culturale con due Facoltà dei salesiani, le Facoltà Santa Teresa delle FMA e una Facoltà dell'Università dello Stato di S. Paolo (UNESP).

9 Fondata nel 1651 Guaratinguetá prese il nome dagli aironi bianchi che erano numerosi nei suoi stagni. Era un passaggio obbligato per quanti da Paratí o da S. Paolo si recavano a Minas Gerais. La sua economia si sviluppò grazie alla coltivazione della canna da zucchero prima e poi del caffè. Alla fine del secolo scorso aveva più di 30 mila abitanti. Nel 1891 aveva già una banca; nello stesso anno si creò una colonia per gli immigrati italiani. Nel 1899, coll'inaugurazione del ponte metallico che univa la città al rione del Pedregulho, ebbe inizio un regolare servizio di tranvia. Dal 1882 esiste un club letterario in città, la cui biblioteca all'epoca aveva circa 5 mila volumi. Nel 1890 il teatro esistente divenne teatro comunale. Il collegio del Carmine delle FMA è tuttora uno dei migliori della città. Trasferitasi in città la Scuola per gli specialisti dell'Aeronautica, creatasi la facoltà di ingegneria dell'UNESP e altre facoltà universitarie del gruppo Nogueira da Gama, Guaratinguetá si trasformò in un centro culturale, commerciale e industriale. 26 Non esiste più il collegio Maria Ausiliatrice aperto dalle prime FMA, ma in un'altra parte della città esse dirigono il fiorentissimo Istituto Santa Teresa, con corsi secondari e un gruppo di Facoltà universitarie. I primi oratori tenuti dalle suore si svilupparono poi in centri di attenzione alle famiglie. Oggi a Lorena i salesiani e le FMA condividono il lavoro in una decina di centri e di oratori.

32 Come si è visto nell'introduzione, non si tratta della casa di Ipiranga, ma di un'altra vicino all'ospedale della Misericordia, nel quartiere di Santa Cecilia, a via Dona Veridiana, n. 49. Nel 1896 passarono ad un'altra sede, a via del Triunfo n. 46, vicino al collegio salesiano del Sacro Cuore di Gesù, dove le incontrarono madre Daghero e mons. Cagliari. Solo alla fine di quell'anno si trasferirono alla nuova casa di Ipiranga, preparata loro dal conte José Vicente de Azevedo.

Nell'anno 1899 il collegio convitto venne dall'amministrazione dell'opera cambiato in orfanotrofio, continuando però le Suore a dirigere l'istituto, con visibile soddisfazione del presidente Sig. Dottore Giuseppe Vicente de Azevedo. f. 27r

35 Nell'orfanotrofio le giovanette, un'ottantina, ricevono gratuita oltre l'istruzione elementare, l'educazione domestica e profonda l'istruzione morale e religiosa.

Una nuova fondazione, collo stesso carattere della casa di Guaratinguetá, aveva luogo nell'anno 1895 nella città di Araras. Collegio convitto, scuole esterne, laboratorio e oratorio festivo. Anche qui numerose le convittrici, | le povere fanciulle esterne, e le oratoriane della domenica. Tra le varie classi di fanciulle e giovanette, vi fiorisce la stessa pia associazione delle Figlie di Maria, aspiranti e Angioletti. f. 27v

45 Sul finire del 1895 le case fondate prosperavano, ed i superiori animati di santo zelo avevano accettato la fondazione di 3 case nello Stato di Minas.

S. E. Monsignor Luigi Lasagna, di venerata memoria, partiva alla volta di Cachoeira do Campo, per fondare coi Salesiani un collegio per giovanetti, mentre la buona Madre Teresa Rinaldi, accompagnava le Suore destinate a prendere la direzione dell'Ospedale di Ouro Preto, allora capitale dello Stato, e del Collegio Maria S. S. Ausiliatrice in Ponte Nova. f. 28r

Il buon Dio, ne' suoi alti destini, non permise che i venerati superiori vedessero realizzati i santi disegni. Il disastro ferroviario di Juiz de Fora del 5-11-1895 tron-

40 A due ore di viaggio da S. Paolo del Brasile, sulla autostrada che porta a Brasilia, Araras vive oggi della coltivazione della canna da zucchero e di numerose industrie. Ha anche una università. La prima cappella fu quella di S. Croce. Nel 1872 si costruì la cappella di N. Signora del Patrocinio, subito sostituita dall'attuale chiesa parrocchiale, che si inaugurò nel 1881. Le FMA vi arrivarono nel gennaio del 1895, accompagnate da madre Teresa Rinaldi. Il collegio era stato fondato al posto di un ospedale che si stava costruendo per iniziativa di Bento de Lacerda Guimarães, barone di Araras, e di suo fratello, il barone di Ararí. Avendo conosciuto l'opera di don Bosco, nel 1893 avevano concordato con mons. Lasagna di sostituire l'ospedale con il collegio delle suore. Quando queste arrivarono, la costruzione della casa non era ancora del tutto pronta. Per un dato tempo per i pasti si recarono dal barone, la cui famiglia continuò sempre ad appoggiare l'opera delle FMA.

50 L'antica Villa Rica, chiamata poi di Ouro Preto, fu sede del governo di Minas Gerais dal 1721 al 1897, quando passò a Belo Horizonte, città costruita appositamente per essere la nuova capitale dello Stato. L'UNESCO dichiarò Ouro Preto *patrimonio mondiale*. Le sue artistiche chiese, i suoi musei, le funzioni della settimana santa, celebrata ancora come all'epoca, i ricordi dei poeti e degli scrittori, specialmente di quelli che hanno preso parte al tentativo di indipendenza dal Portogallo, avvenuto nel 1779 e chiamato *Inconfidência Mineira*, fanno di Ouro Preto un grosso centro turistico nazionale e internazionale. L'ospedale della Misericordia, di cui parla madre Masera, è di proprietà della confraternita di Sant'Anna. Funziona dal 1850 nell'attuale sede, un palazzo barocco coloniale, con cappella della *Signora Sant'Anna* e un'artistica immagine della santa. Le FMA lavorarono nell'ospedale fino al 1925.

51 Ponte Nova fa parte della cosiddetta *Zona da Mata* (regione dei boschi) e si trova a poco più di due ore di viaggio da Belo Horizonte, sulla strada verso Vitória do Espírito Santo. Nel 1756 il sacerdote don João do Monte Medeiros, con i suoi familiari, gli schiavi neri e alcuni indigeni, occupò parte della terra e ottenne il permesso di costruirvi una piccola cappella. Inaugurata questa nel 1770, nel 1772 donò altre terre a quanti volessero fondare attorno alla chiesa il piccolo paese di Rio Turvo. Il nome di Ponte Nova gli venne dal fatto che, trovandosi sulla strada che conduceva all'Espírito Santo, doveva mantenere alcuni ponti sul fiume Piranga,

cava[,] in un colle più belle speranze[,] la vita dell'amato Superiore e Vescovo, del suo segretario, della cara Madre Teresa e di altre 4 Suore, gettando in profondo e doloroso lutto l'intera Congregazione Salesiana. 55

Al colpo doloroso e inaspettato parvero le case Salesiane in Brasile minacciare rovina e le nuove fondazioni spegnersi nell'oblio. |

f. 28v Iddio però che mai viene meno, diede tutto il coraggio e la rassegnazione e le case affidate allo zelo di un secondo Ispettore, Sacerdote D. Carlo Peretto e della nuova Visitatrice, Suor Anna Masera, ripresero novella forza e continuano la loro missione benefica. 60

La fondazione del collegio di Ponte Nova aveva luogo il giorno 11 Aprile 1896. I principi furono dolorosi, [...], stenti e svolgendosi lentamente a forza di sacrifici. Poco per volta e colla benedizione di Dio, il collegio prese un consolante sviluppo e nell'anno 1898 il Governo dello Stato pareggiava l'istituto alle Scuole Normali. | 65

f. 29r Al convitto si aggiunse l'esternato, l'oratorio festivo, il laboratorio ed in Novembre p. p. il Governo come prova di stima concedeva che al collegio venisse aggiunta una scuola per le bambine povere e con una retribuzione mensile come delle maestre governative. 70

La Scuola Normale è oggi frequentata da 100 convittrici con altrettante esterne. Le scuole complementari e le elementari contano più di 150 ascritte. Il corpo docente è composto di sole Suore, gli esami fatti da una commissione governativa e presieduti dall'onorevole senatore Antonio Martins Ferreira da Silva, presidente del Senato dello Stato. Tutte le classi sono continuamente fiscalizzate dal rappresentante del Governo. | 75

f. 29v Le buone giovanette sono di una pietà esemplare, la loro più bella divisa è la medaglia dell'Immacolata che portano con santo orgoglio quando alunne nel recinto del collegio, quando maestre, in casa, in chiesa, in società. 80

L'oratorio festivo è frequentatissimo e oltre questo vi è pure la Guardia d'Onore composta di una cinquantina di signore che sotto il titolo di Dame del S. Cuore, fuori del collegio lavorano per bene della gioventù.

Nello stesso anno l'ospedale di Ouro Preto veniva pure ad accrescere il numero delle fondazioni, ed oltre la cura degli ammalati, le Suore aprirono presso l'ospedale le scuole private e l'oratorio festivo, entrambi frequentati dalle fanciulle e giovanette della città con vero profitto. [Sono] tante anime che finora o poco o nulla conoscevano il buon Dio. 85

90

finché si fece il *ponte nuovo* del quale prese il nome. Fu Villa nel 1859 ed ebbe il titolo di città nel 1886. Nel 1883 vi si incominciò la coltivazione della canna da zucchero.

Sorta l'esigenza di fondare un collegio per ragazze, il sindaco José Mariano Duarte Lanna entrò in contatto con mons. Lasagna a Lorena nel 1895 e ottenne che le FMA vi andassero nel 1896. L'appoggio del senatore Antonio Martins Ferreira da Silva permise alle suore di erigere la scuola di magistero, pareggiata già nel 1898. Della formazione cristiana data alle allieve è segno il fatto delle missioni predicate dai salesiani agli inizi del secolo nella regione di Caratinga (Minas Gerais). Furono le exallieve di Ponte Nova ad assicurare il successo della missione, prevenendo l'azione dei missionari e dando ad essa il complemento opportuno. Solo nel 1914 si ebbe un istituto per ragazzi, l'*Istituto Propedeutico* che nel 1934 passò all'archidiocesi di Mariana e nel 1939 ai salesiani, col nome di *Ginásio Dom Helvécio*.

Nel 1900 l'amministrazione dell'ospedale di Guaratinguetá dirigeva ai superiori una supplica perché le Figlie di Maria A. ne prendessero la direzione; ed i Superiori vi mandavano nello stesso anno quattro Suore, che continuano a dirigere la benefica casa con grande soddisfazione degli amministratori. *f. 30r*

95

Nel 1902 la stessa cosa faceva l'amministrazione dell'ospedale della città di Lorena e le Suore mandate dai Superiori là continuano a lavorare tra i poveri ammalati, tra i soldati affidati alle loro cure, giacché è pure ospedale militare, e fanno un bene immenso.

100

Nel 1904 l'ospedale di Ponte Nova era pure affidato alle Figlie di M. Ausiliatrice, le quali all'ospedale aggiunsero l'oratorio festivo per le fanciulle ed è davvero consolante il bene che si fa tra gli ammalati e le povere fanciulle.

105

Durante le varie fondazioni i Superiori dell'Italia avevano inviato 5 spedizioni di Suore e il numero delle Postulanti cresceva, così pure il numero delle Novizie.

I superiori dell'Ispettorìa, considerando la necessità di formare sempre più lo spirito religioso delle Suore e di occuparle, durante il loro Noviziato, ad esercizi più spirituali che materiali decisero di trasferire le Novizie nella casa di Lorena, che fin dal 1904 prese il carattere di un vero Noviziato, dove le sole Novizie dirette dalla loro Maestra e visitate frequentemente dai Superiori attendono all'acquisto di quello spirito religioso tanto necessario per poter giovare più tardi alle anime. *f. 30v*

Le conferenze settimanali del direttore spirituale, le straordinarie dell'Ispettore e della Visitatrice, quella della Maestra delle Novizie fatta una o più volte la settimana, la meditazione, le letture spirituali, lo studio del catechismo e delle regole, sono fatti con tutta l'importanza, sì da ispirare perfettamente lo spirito del nostro fondatore e Padre D. Bosco.

In quest'anno 1905, si fondò un nuovo collegio-convitto nella città di Batataes, nello Stato di S. Paolo. Le scuole esterne sono frequentatissime, le convittrici numerose e la nuova casa promette molto. *f. 31r*

91 Le FMA lavorarono nell'ospedale di Guaratinguetá fino al 1977.

99 Il piccolo ospedale servì a lungo anche da dormitorio pubblico: alla sera quelli che non avevano dove dormire vi ricevevano un piatto caldo di minestra e un posto per passare la notte.

101 L'ospedale dell'Addolorata era stato fondato dal can. João Paulo M. de Britto. L'appoggio dato all'opera da diverse persone facoltose della città non riusciva a farlo funzionare a dovere. Allora il fondatore nel 1903 si rivolse ai salesiani e fece un contratto che consegnava l'amministrazione dell'ospedale alle FMA. Era provveditore lo stesso dott. José Mariano Duarte Lanna, che aveva chiamato le suore per la scuola di magistero. Con una manifestazione pubblica, il 26 marzo 1904 autorità e popolo diedero il benvenuto alle FMA. Queste lavorarono nell'ospedale fino al 1980.

119 A Batataes, prospera città vicino a Ribeirão Preto, il capitano Manoel de Paiva Leite e la signora trattavano con i salesiani dal 1902. Madre Maserà vi andò nel 1903 per vedere *in loco* le condizioni per la fondazione di una casa delle FMA, che arrivarono effettivamente nel settembre 1904. I salesiani le seguirono nel 1905, prendendosi cura di un piccolo internato per ragazzi con scuola agricola. Il collegio salesiano non durò a lungo a causa dello scarso interesse della società locale nel mantenere l'opera. Molto fiorenti invece furono il collegio e l'oratorio festivo delle suore, che vi restarono fino al 1974.

In Ribeirão Preto, presso Batataes, le suore assunsero la direzione di un nuovo ospedale; anche qui il bene è immenso, non è raro vedersi come negli altri ospedali, ammalati nel suo letto di agonia ricevere per la prima volta la S. Comunione ed altri Sacramenti, con una pietà edificante; non è raro vedersi poveri ammalati entrare in queste case e uscirne sani di corpo, convertiti a Dio dopo d'aver fatto piangere di santa tenerezza le povere infermiere, vedendo che il | buon Dio si serve dei loro poveri sforzi pel bene di tante anime. In questo come negli altri ospedali, le Suore vi inaugurarono pure l'oratorio festivo che fin dal primo giorno contò con un centinaio di fanciulle.

f. 31v

125

130

In tutte le case fondate presiede una direttrice, che dipende direttamente dalla Visitatrice e dall'Ispettore dei Salesiani, nonché dal Capitolo Superiore della congregazione. L'Ispettore visita tutte le case una o più volte all'anno, e la Visitatrice fa la sua visita annuale e altre quando la necessità lo richiede. Oltre la direzione materiale la direttrice di ciascuna casa fa alle | Suore una conferenza settimanale ed ha cura speciale delle pratiche di pietà della comunità.

f. 32r

135

Il numero delle Suore dell'Ispettorìa è al presente di 112 Professe, 12 Novizie e 14 Postulanti.

Le convittrici dei vari collegi sono da 600 a 650, le esterne delle scuole 700 e 1200 a 1250 le oratoriane che vengono al catechismo nei dì festivi.

140

In ogni casa il reverendo Ispettore confida la direzione spirituale ad un Sacerdote Salesiano, col titolo di cappellano, il quale attende alle confessioni ed a altri divini uffici.

f. 32v

Il lavoro è immenso come immenso è il campo in cui si lavora, in tutte le case vi è una sola lagnanza, quella cioè che molto è il lavoro e poche le Suore. Ci vogliono Suore! Ed intanto i Superiori non possono far di più e tralasciano per questo motivo di accettare nuove fondazioni, che tanto bene potrebbero fare alla gioventù.

145

In questi ultimi mesi dalle città di Casa Bianca e Campinas venivano dirette domande ai superiori per la fondazione di due collegi. Nella città di Cataguazes, in Minas, la camera municipale offriva spontaneamente alle Suore una bellissima casa | per fondarvi un collegio.

f. 33r

150

Né queste né altre fondazioni saranno realizzabili visto il numero limitato di Suore ... troppo limitato davvero per tanto lavoro che il Signore ci manda.

Animate di santo zelo si lavora colle povere forze per spargere un po' di bene, e nei trionfi si loda il Signore, e quanto le croci e le spine si fanno ben sovente sensibili, quando il demonio cerca di struggere i poveri sforzi, ci consola il cuore la dolce speranza che: *Qui seminant in lacrymis [sic] in exultatione metent.*

155

f. 33v

Lavorando e benedicendo dal fondo del cuore il buon Dio per averci chia|mate a servirlo in una Congregazione il cui blasone è

160

*lavoro e preghiera!*

123 Prospero centro agricolo a quattro ore di viaggio da S. Paolo del Brasile, sulla strada che porta a Brasilia, Ribeirão Preto oggi ha ridimensionato le sue industrie incamminandosi con successo verso il settore della tecnologia avanzata. Nel 1903 don Euclides Gomes Carneiro aveva fondato una *Sociedade Brasileira de Civismo e Cultura*, fiorente ancora ai giorni nostri. Fatto provveditore dell'ospedale della Misericordia, fondato nel 1896, don Euclides incominciò a trattare con le FMA perché ne assumessero la direzione. Esse vi andarono nel 1905. Essendo l'ospedale fuori città, lontano dalla parrocchia, appena arrivate le Suore, i fanciulli e le fanciulle dei dintorni andarono a chiedere quando potevano frequentare la scuola di catechismo. Nacque così l'oratorio festivo. Nel 1938 le FMA lasciarono la direzione dell'ospedale e fondarono il Patronato Madre Mazzarello.

## A don Michele Rua

*aut.*, italiano, 2 ff. carta bianca, 271 x 207 mm., inchiostro di china, il destinatario e la data sono messi nel *mrg. sin.*; il testo lascia libero f 2v  
ff. numerati 35, 36; f35 in alto, al centro, inchiostro nero, 5216; in basso a sin., inchiostro nero, 12971. A. E.; una linea sinuosa, a inchiostro china, separa la data dal testo; f36, in basso, a destra, in inchiostro nero, *Brasile 398*

Soddisfazione del Papa per il bene fatto dalle FMA in Brasile – raccomanda di inviare colà nuovo personale

\* li 7 Agosto 1905 f. 35r

Il Santo Padre ha appreso colla più viva soddisfazione il bene grande che fanno, sotto la direzione dei Padri di codesta Congregazione, le religiose di Maria Ssma. Ausiliatrice nella repubblica del Brasile, mediante il loro zelo e il loro spirito di abnegazione, nell'interesse dell'istruzione religiosa ed educazione della gioventù e dell'assistenza di malati negli ospedali.

Mentre però sono lieto di far noto alla Paternità Vostra Rma. questi sentimenti di particolare compiacenza di Sua Santità non Le posso nascondere che il campo che resta | ancora a coltivarsi in quella repubblica è assai vasto ed i bisogni i quella popolazione non meno grandi ed imperiosi.

Ella entrerebbe quindi nelle paterne intenzioni di S. Santità e le farebbe cosa assai grata se potesse inviare in quelle contrade altre Religiose; affinché, in proporzione del maggior numero di braccia, più copioso abbia ad essere anche il frutto della loro santa missione.

Conoscendo troppo bene l'attaccamento e la devozione della Paternità Vostra verso | l'augusta persona di Sua Santità, mi limito solamente ad accennarle questo Suo desiderio, sicuro che Ella non mancherà di soddisfarlo qualora le circostanze lo permettessero appena.

[manca la firma]

20 \_\_\_\_\_  
R.mo P. D. Michele Rua  
 Rettor Generale  
della Cg.ne Salesiana di Don Bosco  
Torino

3-4 le [...] Ausiliatrice *add* 9 coltivarci *corr ex* coltivare quella<sub>2</sub> *corr ex* quelle  
11 Le *emend ex* Gli 13 *post* più del ... abbia *emend ex* f



**Al cardinale Raffaele Merry Del Val**

*allog., italiano, 2 ff. carta bianca, 270 x 206 mm., intestata SEMINARIO DELLE MISSIONI VALSALICE TORINO, inchiostro nero, il testo lascia libero il secondo foglio, retto e verso solo il primo foglio è numerato, 37; f 1r in alto, matita azzurra, consegnato all'Arch. Nel mese di mag. 1906; f 2v, in alto, mrg. destro, matita nera, Gasparri; in basso, a destra matita azzurra, Brasile 398*

Consolazione provata nel sapere che il Papa è soddisfatto del lavoro delle FMA in Brasile – la notizia comunicata ai membri del capitolo superiore e al capitolo generale delle suore – trasmessa alle FMA la richiesta di inviare più personale in quella nazione

f. 37r

20 Agosto 1905

Eminenza Rev.ma

Ho ricevuto la venerata sua del 7 corr. segnata col numero 12 9 71, colla quale mi manifesta con grande mia consolazione la viva soddisfazione provata dal Santo Padre nell'apprendere il bene grande che fanno sotto la direzione dei Salesiani di Don Bosco le religiose di Maria Ssma. Ausiliatrice nella Repubblica del Brasile. Di cuore ringrazio l'E. V. della consolazione procuratami, cui io parteciperò agli altri Superiori Maggiori, come pure al Capitolo Generale di dette Religiose, sia per loro conforto, sia per nuovo stimolo a progredire di bene in meglio nello zelo ed alacrità a lavorare a favore della gioventù femminile. 5 10

f. 37v

L'E. V. mi fa presente che enterei nelle Paterne intenzioni di Sua Santità e Le farei cosa assai grata se potessi inviare in quelle contrade altre Religiose, affinché, in proporzione del maggior numero di braccia, più copioso abbia ad essere anche il frutto della loro Santa Missione. Anche questo desiderio di S. S. farò presente al suddetto Capitolo Generale; e posso fin d'ora assicurare che, tenendo i desideri di S. S. come comandi, le Suore faranno quanto potranno, a costo anche di sacrifici, per inviarne il maggior numero nella prossima spedizione. 15

Voglia, di grazia, umiliare i nostri omaggi di profonda venerazione a S. S. e permetta allo scrivente di baciarle la Sacra Porpora e di procurarsi l'onore di professarsi colle più alta considerazione 20

Di V. E. Rev.<sup>ma</sup>

Umil.<sup>mo</sup> Ubb.<sup>mo</sup> Oss.<sup>mo</sup> servitore

Sac. Michele Rua  
 Rettor Magg.